

ARSENICO E ACQUA: PROBLEMA RISOLVIBILE CON PROGETTI INDUSTRIALI, MA...

Spaziani (DG Federutility): “l’arsenico nelle zone vulcaniche lo mette la natura. Con la tecnologia si può tranquillamente eliminare, ma servono finanziamenti e scelte politiche”.

Roma, 12 aprile 2013

“Nelle zone vulcaniche l’arsenico nell’acqua c’è da sempre, è la natura. Al contrario degli antichi romani però, grazie ai progressi tecnologici ed industriali, oggi siamo in grado di misurarne le quantità, di stabilire quali siano i parametri di rischio e anche di intervenire per eliminare del tutto o in parte l’arsenico. Il problema è che servono scelte, finanziamenti e capacità industriale e gestionale. A volte non sembra che il nostro Paese vada in questa direzione. Perché, poi, il Lazio sia in ritardo sul resto d’Italia, è sicuramente da accertare”.

Adolfo Spaziani, direttore generale di **Federutility**, la federazione nazionale delle aziende che gestiscono l’acqua e l’energia, commenta così i **dati dell’Istituto Superiore di Sanità che hanno rivelato presenza maggiore di arsenico sulla popolazione del Lazio**.

“Nella stessa regione, il Lazio, c’è la dimostrazione chiara che, laddove ci sono progetti, finanziamenti e volontà, si può realizzare il dearsenificatore, come a Latina nei mesi scorsi. Altrove ci si concentra sui dibattiti o si viene bloccati dalla mancanza di risorse economiche. Le questioni idriche e idrogeologiche, vengono prese in considerazione solo quando esplose un’emergenza. Che si tratti di alluvioni, siccità o arsenico, si agisce solo dopo l’allarme. Lo Stato, il Governo e gli enti locali scelgono finalmente in che posizione debba essere l’acqua nella loro lunga lista di priorità”.

“L’Istituto Superiore di Sanità – conclude **Spaziani** - ha detto chiaramente che non c’è pericolo imminente. Allora non si pensi a tamponare l’emergenza, ma si ragioni a lungo termine. Ci sono progetti per 5 miliardi di euro bloccati nei cassetti delle aziende. I finanziamenti pubblici coprono poco più del 10% e i possibili finanziatori non investono in un settore che viene considerato incerto ed instabile”.